



L'OPINIONE

L'ingresso di Di Pietro nell'Ulivo può favorire processi involutivi

di MICHELE DI SCHIENA

I Sindaci di centro-sinistra nelle grandi città hanno dunque vinto, l'Ulivo è risultato in crescita e D'Alema si sta dando da fare per favorire il sorgere intorno a Di Pietro del nucleo di un movimento che possa colonizzare, a favore del Pds, rilevanti fasce dell'elettorato moderato per consentire alla Quercia di mettere fuori gioco, possibilmente con l'aiuto di una legge elettorale a doppio turno di collegio, la fastidiosa concorrenza della sinistra antagonista e per indebolire il ruolo dei centristi storici con la presenza espansiva di un'aggregazione di centristi di immagine e di vocazione populista. Si tratterebbe, se le diffuse impressioni dovessero trovare conferma nei fatti, di una operazione tutta giocata in funzione elettorale e motivata dalla scelta di allargare l'area della maggioranza, di consolidare il ruolo di guida del Pds e di liberare il centro-sinistra dai condizionamenti di Rifondazione comunista: una scelta che in realtà, ben oltre le intenzioni di D'Alema, finirebbe per impoverire di contenuti riformisti lo schieramento progressista, non solo privandolo dell'apporto stimolante della sinistra alternativa ma anche riducendo l'autorevole peso che in esso hanno forze e personalità di cultura cattolico-democratica e laico-socialista.

Se davvero in questa direzione dovessero andare le cose, ci avvieremmo verso un mediocre e strisciante regime, verso una malinconica riedizione del vecchio pentapartito a prevalente cultura "dorotea", verso la ulteriore compressione di una destra già alla deriva con i rischi per la democrazia segnalati dal sindaco Cacciari e verso condizioni che potrebbero favorire la pericolosa fuoriuscita dall'alveo della competizione democratica dei gruppi e delle corporazioni più radicali ed insofferenti. Uno scenario apocalittico frutto della immaginazione di alcuni "profeti di sciagura" lontani dalla politica "reale" e suggestionati da utopie che si consumano nel vaniloquio e nel pessimismo?

Può darsi... ma sta di fatto che la caduta delle ideologie sta travolgendo gli ideali, che la politica rischia di ridursi a puro spettacolo, che le battute vanno sostituendo i progetti, che le diversità perdono i loro contorni nelle nebbie del pragmatismo e che il leaderismo prevale ogni giorno di più sulla partecipazione democratica. E sì, l'ingresso in politica di Di Pietro nell'area dell'Ulivo

qualsiasi cultura di ispirazione cristiana (o anche solo democratica) nessuno, proprio nessun uomo, può essere considerato spazzatura. Ma il "Tonino nazionale" è fatto così, e mentre va avanti tra banalità e contraddizioni, riceve applausi populistici sotto lo sguardo compiaciuto di chi, per un piatto di lenticchie, rischia di dare più spazio e più ruolo ad un "eroe per caso" capace di fare in politica tutto ed il contrario di tutto.

Una considerazione occorre fare, infine, sulle difficoltà di Rifondazione comunista che ha dovuto registrare nelle recenti elezioni amministrative, specialmente nel meridione, alcune flessioni di consenso rispetto all'esito del voto politico; flessioni che sembrano soprattutto collegate alla campagna di attacchi e di accuse scatenata contro tale partito durante e subito dopo il recente dibattito parlamentare sulla Finanziaria, quando Bertinotti ha dovuto evitare di cadere nella duplice trappola della omologazione rispetto alla politica economica dell'Ulivo o della attribuzione di ogni responsabilità in ordine alle dimissioni del Governo Prodi. È stato un momento difficile e Rifondazione ha dovuto pagare nell'immediato un prezzo per la scelta di rimarcare la sua "diversità" ma si è trattato di un buon investimento che col tempo potrà dare i suoi frutti se la "novità" bertinottiana riuscirà ancora e meglio a coniugare progetti e realismo, ad accendere speranze ed a dare impulsi al

LA VIGNETTA



non è per niente un fatto positivo perché "apre" al protagonismo senza progetti, aggrava la confusione e può favorire processi involutivi con imprevedibili conseguenze. Di Pietro è stato certamente un abile investigatore ma come politico mortifica e preoccupa ogni matura coscienza democratica: non espone idee ma pronuncia frasi ad effetto, si definisce moderato ma non indica i connotati dell'immagine che vuole attribuire al "suo" centrismo, denuncia con ogni gesto e comportamento la sua cultura di destra ma dice di voler rafforzare il centro-sinistra, si presenta come espressione dell'area cattolica ma definisce "ramazzata" il suo lavoro da P.M. dimenticando che per

"possibile" cambiamento. Ma Rifondazione comunista dovrebbe anche, superando i limiti di un dibattito tutto interno, ripensare il suo rapporto con quelle espressioni e sensibilità tuttora ad essa esterne, di cultura cattolica e laica, sicuramente antagoniste nei confronti degli attuali assetti economici e produttivi; sono realtà queste che possono dare un utile contributo alla costruzione di uno schieramento della sinistra alternativa più ampio e rappresentativo non solo per la pluralità delle sue componenti ma anche per un opportuno adeguamento di simboli e denominazioni: insomma, per dirla secondo le mode correnti, una "cosa-due" della sinistra antagonista.



LE LETTERE

Bambini oggetto

Caro "Quotidiano", nato con rammarico che il "pianeta bambino" è invaso ogni giorno di più da "alieni" che ne sfruttano l'immagine in modo indegno. Mi riferisco, ovviamente, alla oggettizzazione sessuale da parte di persone con la testa bacata, ma pure a chi sfrutta il "collegamento" per meri fini pubblicitari tra il bambino e il denaro.

A tale proposito vorrei segnalare lo spot televisivo di una nota società di assicurazioni nella quale si vedono due coniugi "stupidini" (non saprei come aggettivarli altrimenti), che si scambiano opinioni su quelli che inizialmente sembrano esser loro pargoli, ma poi, si scopre, arrivano al dunque: i loro pargoli altro non sono che i loro risparmi. Una simile pubblicità strida in maniera vigorosa con altre che rispettano i bambini (vedi, tra altre, le pubblicità "Progresso").

L'augurio è che una simile, "povera" pubblicità sortisca in chi guarda in Tv l'effetto contrario a quello che, evidentemente, è posto l'ufficio marketing della società assicuratrice in questo Un saluto da una mamma "seccata".

Daniela R. (Le)

LA PEDOFILIA SI COMBATTE NELLE SCUOLE

Gentile direttore, leggo sul Quotidiano le dichiarazioni del deputato di An on. Alfredo Mantovano riguardante un argomento in questi giorni molto discusso, la pedofilia, e più in generale gli abusi di ogni tipo perpetrati nei confronti dell'infanzia.

Ci si accorge, man mano che si va avanti nella lettura come ognuno di questi casi cerchi di portare acqua al proprio mulino, prendendo spunto dai fatti di cronaca (e solo lo spunto), confondendo gli argomenti, addirittura accomunandoli, cercando a tutti i costi di dimostrare l'esistenza di un filo conduttore. Mi riferisco in particolare al discorso riguardante la legge sull'aborto e, sinceramente, a prescindere da quello che ognuno di noi possa pensare in merito, non vedo alcuna attinenza con la pedofilia, anzi, si tratta di due temi distinti e separati, entrambi molto delicati che meritano un approfondimento ed una valutazione attenta e sensibile.

Le considerazioni dell'onorevole sono prettamente strumentali e lo si capisce chiaramente da come conclude il proprio intervento. Se la prende con il governo dell'Ulivo criticando l'orientamento che si va delineando in questi giorni circa l'inserimento dell'educazione sessuale nelle scuole. A mio modesto avviso, e non solo, non si può liquidare con delle battute l'argomento. L'educazione sessuale nelle scuole è di fondamentale importanza. Smettiamola una buona volta di nascondersi dietro il dito o, per usare una frase trita e ritrita, dietro falsi pregiudizi!

Se fosse vero quello che dice l'on. Mantovano, ovvero che solo all'interno della famiglia può essere garantito l'approccio col bambino sui temi della sessualità forse oggi non sentiremmo neanche parlare di abusi sessuali sui bambini, abusi che nella maggior parte dei casi si verificano all'interno delle mura domestiche senza alcuna possibilità di scampo per quei bambini che non trovano la forza di ribellarsi. Forse non sanno neanche che ci si può ribellare!

Caro onorevole, io spero che lei, oltre a riflettere più profondamente su questi argomenti, capisca che del preservativo si possa fare migliore uso prima di elargire ad altri consigli così elevati. (... "L'Ulivo cambi il simbolo: gli si addice meglio il preservativo").

Maria Miali (Martina Franca)

LUCI E OMBRE NELLE RIFORME COSTITUZIONALI

Più luci o più ombre nei lavori della Commissione Bicamerale? Una valutazione non è facile, anche se è evidente a tutti che non di sole luci né di sole ombre si è trattato: la somma non può essere di

scarsa chiarezza sui limiti della camerale e quindi sul suo compito e ruolo. Di conseguenza, una continua mediazione. La Bicamerale ha ricordato che la politica è l'arte del possibile e questo era

vitabile. Le luci: la distinzione fra verno e riforme. Una distinzione difficile, in pericolo tutti i giorni eppure si è riusciti a mantenere nonostante tutto.

Più luci o più ombre, allora presto per dirlo: la fatica quotidiana mediazioni dovrà continuare, perché montagne emendamenti attendono di l'angolo. La parola passa alle mere e non sarà un passaggio facile. Ma le questioni lasciate a noi sono gravi, e sono parecchie: alcune, la stessa competenza Bicamerale era discutibile; si palle questioni elettorali, dalle dipende in larga parte il successo delle riforme semipresenzialiste. Per non parlare del realismo, un nodo che si è sempre più aggroviando. È ancora una sorta di spada di

molce. È da qui, comunque, che dovrà nascere la seconda Repubblica, quella vera. Non è agevole, in qualche modo, costruirvi vedere i lati positivi di tutto ma forse è inevitabile, o, forse semplicemente, dobbiamo accontentarci. Speriamo di non sbarrare.

Gabriele De (L)

EDUCHIAMO I BAMBINI A NON SUBIRE

La pedofilia è una malattia che si sta scoprendo giorno dopo giorno attraverso, purtroppo, eventi di cronaca le cui vittime sono i bambini. Spesso il pedo è esso stesso vittima di abusi durante la propria infanzia: il bambino non sa e non può dunque le "buone carezze" "cattive". È maggiormente difficile distinguerle quando è il genitore a farle. Se nel bambino nasce il dubbio e il turbamento desidero e tentativo di dicità viene schiacciato dalla p «Se parlerai, ucciderò i tuoi tori», «Se lo dirai a qualcuno sono più ti vorrà». Il bambino conosce la cattiveria e quando incontra ne viene sopraffatto.

È dovere della Società d'arlo attraverso l'educazione è prevenzione. Il bambino conoscere i suoi diritti; deve educato affinché possa riconoscere le "cattive carezze" prim queste diventino indelebili; essere educato alla denuncia che quando autore degli abusi è lo stesso genitore.

La scuola, gli insegnanti, genitori, con l'aiuto e la guida figure competenti (psicologi, pedagogisti), può e quindi deve curare il bambino. Solo in modo il "piccolo" può accogliere gli strumenti adeguati per non subire, per non rimanere in sotto le sevizie di una mente a spesso anch'essa reduce da



IL PROBLEMA

Intorno agli itinerari giubilari, il Sud deve sviluppare la sua politica culturale

di PIERFRANCO BRUNI

Con il progetto riferito al recupero e all'identità della Via dei Pellegrini (ovvero verso il Giubileo) si pone un problema di fondo che non è soltanto religioso. È un problema culturale che impone una profonda meditazione su un rapporto che diventa vitale sul piano di una politica di investimento nel settore dei beni culturali o meglio nel campo di una riorganizzazione delle risorse e delle vocazioni territoriali.

E il Sud indubbiamente gioca una partita importante e la gioca nell'ambito di una redistribuzione appunto delle realtà culturali. Fatto religioso e fatto culturale insieme ma c'è di più. Bisogna fare in modo che l'identità storica (l'identità di un percorso di civiltà e di un processo epocale che è giunto sino ad oggi) riaffermi la sua valenza soprattutto in termini di significato, di senso e di valori.

C'è un intreccio storico che pone all'attenzione non più isolatamente l'Europa e il Mediterraneo. Qui ormai si deve parlare il linguaggio mediterraneo nell'Europa ma ci si deve anche rendere conto (e ha ragione Giuseppe De Rita in un suo recente articolo apparso su un quotidiano) che ormai è l'Europa centrale che ha i riflettori puntati sul Mediterraneo. E il discorso si fa di estremo interesse perché è vero che c'è una impostazione che ha una sua semplificazione economica di sviluppo economico e di ridefinizione di strategie di merca-

la cui centralità di questi ultimi anni dovrà essere impostata su una visione di proposta di itinerari giubilari.

Se si osserva attentamente la geografia del territorio meridionale contestualizzata in un quadro di dimensioni storiche ci si accorge immediatamente che il tracciato dei Pellegrini è un tracciato che porta al Sud, che indirizza verso le aree meridionali. Verso quelle aree che custodiscono una lunga tradizione e le cui testimonianze hanno voce e colori. Ma per affrontare con impegno questo importante appuntamento bisogna che ci si attrezzino. Il legame tra accoglienza, cultura e turismo diventa sempre più stretto. Ma stiamo comunque attenti a non perdere l'obiettivo principale che è quello della testimonianza religiosa. La cultura può veicolare la partecipazione turistica ma può fare di più attraverso una educazione alla conoscenza dei pellegrinaggi.

Roma indubbiamente resta l'asse dal quale partiranno tutte le traiettorie ma occorre procedere verso due direttrici. La prima riguarda l'aspetto formativo. Formare a questo evento significa principalmente conoscere e non è difficile perché i punti e i luoghi sacri sono abbastanza distribuiti ed evidenti in tutte le regioni meridionali, ma bisogna che si parta da un rife-

rimento preciso che è la difesa della tradizione che va certamente trasmessa. Senza questa trasmissione si perde il senso e vengono meno anche quelle coordinate che sono necessariamente culturali. La seconda direttrice non sta nella trasmissione ma nella trasformazione. Un appuntamento religioso è anche un evento di portata progettuale. E qui la valorizzazione del territorio, delle risorse, delle vocazioni e dei beni culturali trova l'impatto con una fase che è di politica di investimento e quindi di riorganizzazione e programmazione.

I luoghi sacri diventano così i luoghi di una identità, di una partecipazione e di una consapevolezza. Si impone una riflessione che non deve e non può riguardare solamente l'Europa ma l'Europa appunto nel Mediterraneo e il Mediterraneo assue emblematicamente una identità di riferimento sia per sua storia, sia per le civiltà che vi hanno abitato e navigato, sia per una tradizione che unisce il viaggio mitico con un viaggio che continua a raccontare i segni della terra promessa. Si parlerà di Roma e di Gerusalemme. È vero. Ma si potrà parlare di Mediterraneo in una contestualità di incroci. Verso il Giubileo e lungo i pellegrinaggi. Ma le testimonianze non sono soltanto esempi. Tutto ciò dobbiamo legarlo ad un progetto molto più ampio che punta globalmente alla valorizzazione del territorio attraverso i beni culturali. Un progetto ambizioso ma che deve poter avere uno spessore scientifico e didattico. Anche in questo caso non si può prescindere né dall'uno né dall'altro aspetto. La cultura non è soltanto mera defini-

L'AFORISMA

Il silenzio nel paura